

De Mita
«Governo per la legislatura»

ROMA. Ora è Ciriaco De Mita a salire sul pulpito. Il presidente del Consiglio è andato in quel di Codroipo per festeggiare la «forte ripresa» della Dc nelle elezioni del Friuli Venezia-Giulia che, a suo dire, pone lo scudocrociato come «fattore propulsivo, insieme agli altri, di una stagione politica stabile». In pratica, è la riproposizione di quel «governo di legislatura» che i socialisti, a suo tempo, avevano formalmente respinto. Ma De Mita si fa forte dei risultati elettorali. Saccheggia a piene mani dall'armamentario socialista degli anni scorsi per accusare il Pci (anche se non esplicitamente) di «interpretare questioni nuove con una cultura politica vecchia che appare ripiegata su se stessa dai tempi del referendum sulla scala mobile». E continua a parlare, come si dice, a nuora perché suocera intenda: «Si allontana di nuovo lo schema di un'alternativa di sinistra. Oggi è scarsamente proponibile».

Anche i socialisti parlano alla Dc per interposta persona, come quando il ministro Carlo Tonigelli «consiglia» a Giorgio La Malfa di «sottorai al polo dc» perché una linea di appiattimento non porta voti. Ma ancora stenta una riflessione sulle ragioni che hanno consentito alla Dc di reagire alla crisi della sua politica e dei suoi rapporti con la società italiana. È questa la riflessione che il Pci sollecita all'interno socialista. Giuseppe Chiarante è che la Dc ha potuto avvantaggiarsi, da una parte, del «clima complessivo di controffensiva neocostituzionale che ha caratterizzato in tutti i paesi dell'Occidente la parte centrale degli anni ottanta», e, dall'altra, dei 4 anni di governo socialista che le hanno consentito di «dedicarsi, senza essere direttamente esposta nella direzione del governo in una fase per lei difficile, a curare le fessure elettorali dell'83 e a ricostruire e consolidare i legami con il suo retroterra culturale e sociale». Ma, osserva Chiarante, la ripresa elettorale della Dc rivela anche una «debolezza» delle altre «ipotesi strategiche», dovuta a un ri-piegamento ideale e politico moderato che... ha aperto varchi anche nello schieramento riformatore. Di qui occorre ripartire, afferma l'esponente comunista, per affrontare la «questione del centro» con la «capacità di incidere effettivamente». Una capacità - dice Chiarante - che può trarre alimento ben più dalle motivazioni culturali, ideali, politiche presenti nella tradizione comunista, nelle sue finalità di eguaglianza e di liberazione, di quanto possa invece derivare dagli schemi appiattiti di un certo economicismo socialista.

Isolato il rifiuto dc del rinvio alle Camere

Ormai è rimasta soltanto la Dc a difendere a spada tratta tutti gli ex ministri inquisiti per lo scandalo delle «carceri d'oro» e soprattutto ad opporsi all'invio degli atti dell'Inquirente alle Camere, che hanno il potere sovrano di decidere. Il presidente della Commissione, Egidio Sterpa, accusa: «La questione morale viene sostenuta solo quando non ci sono interessi da difendere».

BERGIO CRISCUOLI

ROMA. Sotto il velo di una confusione giuridica indiscutibile, lo scontro nella Commissione Inquirente sul caso delle «carceri d'oro» potrebbe trasformarsi in un conflitto tra le forze della maggioranza attorno alla stessa questione morale, solennemente citata nel programma del governo De Mita. «Credo che la questione morale - ammonisce Egidio Sterpa, presidente dell'Inquirente - non possa essere sostenuta a spada tratta solo quando non ci sono interessi da difendere. Le sue parole hanno un desinatoario preciso, ancorché non dichiarato: il partito di maggioranza relativa. Soltanto la Democrazia cristiana, infatti, ha continuato finora a difendere gli ex ministri coinvolti nello scandalo e ad opporsi all'invio di tutti gli atti alle Camere riunite in seduta congiunta. I comunisti, fin dalla

prima ora, avevano sostenuto che le prove raccolte sono più che sufficienti a chiedere al Parlamento la messa in stato d'accusa degli imputati «eccellenti». Sulla stessa linea i repubblicani e i missini. I repubblicani e i socialisti, dopo aver assunto una posizione intermedia, si sono schierati a loro volta a favore di un rapido invio del caso alle Camere. Mentre la Dc, ormai isolata, ha continuato a invocare la necessità che la Commissione Inquirente si attardi in altre indagini; cosa che viene contestata soprattutto sotto un profilo formale, visto che è opinione dominante che l'Inquirente non dispone più del potere necessari per fare ciò che chiedono i democristiani. «Sarebbe un atto di arroganza - dice il senatore comunista Nereo Battello, membro della commissione e autore della relazione che chiede la messa



Franco Nicolazzi



Vittorio Colombo

Palma, ex braccio destro di Nicolazzi al ministero dei Lavori pubblici, e sta per accendere per Gianfranco Mazzani e Luigi Mastrangeli, segretari rispettivamente di Vittorio Colombo e di Clelio Darida. Per Di Palma, in particolare, c'è un problema di tempi: la magistratura milanese ha emesso nei suoi confronti un mandato d'arresto provvisorio, che deve essere convalidato. Da chi? È assai dubbio che l'Inquirente abbia ancora i poteri per farlo. Di certo possono deciderlo le Camere, ma allora è indispensabile che esse ricevano subito dall'Inquirente quegli atti che la Dc vorrebbe far trattenere ancora alla Commissione. «Purtroppo - spiega il senatore Battello - ci troviamo in una situazione di transizione, con una normativa difficile da decifrare e suscettibile di

Tognoli «Il Pci deve scegliere tra Dc e Psi»

Nel corso del convegno «Un Psi per governare Milano e il paese», il ministro Tognoli (nella foto), dopo aver affrontato la riforma dei regolamenti di Camera e Senato («bisogna abolire il voto segreto, strumento più di sotterfugi che di lotta politica») e rivolto un invito ai comunisti per un atteggiamento meno rigido su questo problema, ha affrontato l'argomento «crisi del Pci». Secondo il ministro i comunisti si trovano in mezzo al guado del riformismo: devono andare avanti e scegliere tra Dc e Psi come in Urss hanno scelto tra Gorbaciov e Ligaciov. Sulla storia comunista ha inoltre aggiunto «che Botteghe Oscure dovrebbe affrontare il discorso su Tognoli e riabilitare figure come Tasca, Magnani». Il sindaco Pillitteri a sua volta ha aggiunto: «Devo sbrigarsi a riabilitare ad esempio un Silone, altrimenti Silone riabiliterà loro». Sia Tognoli che Pillitteri hanno espresso inoltre apprezzamenti sulla politica di alleanza con i comunisti milanesi dopo la formazione della giunta di sinistra nel dicembre scorso.

E Vitali replica: «Ricorda quando il Psi a Milano scelse la Dc»

«A Tognoli che ci invita a scegliere tra Dc e Psi come tra Ligaciov e Gorbaciov, oltre all'improprietà del paragone vorrei ricordare che noi siamo sempre stati d'accordo sulla necessità di una scelta, intesa come scelta comune di tutti i partiti della sinistra, che debbono poi lavorare per sostanziale di contenuti e motivazioni». Così il ministro Tognoli ha prontamente replicato Roberto Vitali, segretario regionale lombardo del Pci. «Noi - ha proseguito Vitali - siamo promossi ad un confronto su questo tema e ad una scelta come lo eravamo nell'85 a Milano quando Tognoli, sindaco per dieci anni della giunta di sinistra, nonostante l'opposizione anche di intellettuali socialisti scelse la Dc, e noi comunisti ci opponemmo con tenacia e ragione visto che poi, prima in Provincia e successivamente a palazzo Marino si riuscì a ricostruire alleanze di sinistra».

Cariglia a Martelli: «Un minimo di umiltà»

«Nessun sciovinismo di parte ed estrema coerenza di comportamenti». Così il segretario socialista Antonio Cariglia ha risposto a Claudio Martelli che sabato a Firenze aveva detto: «Le correnti socialiste che ci interessano sono oggi fuori dal Psi, nel Pci e nel Psdi». Per Cariglia, «gli schieramenti non possono essere finiti a sé stessi, ma giustificati da un progetto politico che vada al di là della creazione di un partito e che si attenga, con un minimo di umiltà da parte dei partiti interessati, ad interessi generali».

In ottobre l'assemblea dei delegati di Dp

La direzione nazionale di Democrazia proletaria (che ha discusso e approvato l'assetto dei dipartimenti del partito e i relativi responsabilità) ha convocato per il 15 e il 16 ottobre l'assemblea nazionale permanente delle delegazioni dei delegati, chiamata a discutere del progetto politico per l'Europa e sulla preparazione della Convenzione nazionale per l'alternativa. La direzione di Dp ha confermato Franco Ricca e Patrizia Amaboldi rispettivamente nelle cariche di presidente e vicepresidente del gruppo parlamentare.

Ieri a Mestre e funerali di Costante Degan

Al rito funebre per il sen. dc Costante Degan celebrato ieri a Mestre dal patriarca di Venezia card. Marco Cè, oltre alla vedova e i cinque figli hanno partecipato in gran numero ministri e esponenti di primo piano della Dc, a cominciare dal segretario e presidente del Consiglio Ciriaco De Mita (tra gli altri Gava, Donat Cattin, Fracanzani, Frandini, Forlani, Mancino, Piccoli, Malvestro, Scotti e Colombo). Testimonianze sono giunte dalla Lega contro i tumori e dall'Associazione dei donatori d'organi alle quali Degan - che alla sua morte ha donato le cornee - apparteneva. L'esponente Dc ha lasciato un testamento spirituale nel quale ha scritto che nonostante le tentazioni che porta con sé «la politica è ricca di autentici valori di servizio» per i quali i giovani devono impegnarsi.

GIUSEPPE BIANCHI

«Carceri d'oro» mercoledì all'Inquirente
Divise le forze della maggioranza
Il presidente Sterpa: «Questione morale sostenuta solo in astratto»

Isolato il rifiuto dc del rinvio alle Camere

Ormai è rimasta soltanto la Dc a difendere a spada tratta tutti gli ex ministri inquisiti per lo scandalo delle «carceri d'oro» e soprattutto ad opporsi all'invio degli atti dell'Inquirente alle Camere, che hanno il potere sovrano di decidere. Il presidente della Commissione, Egidio Sterpa, accusa: «La questione morale viene sostenuta solo quando non ci sono interessi da difendere».

BERGIO CRISCUOLI

ROMA. Sotto il velo di una confusione giuridica indiscutibile, lo scontro nella Commissione Inquirente sul caso delle «carceri d'oro» potrebbe trasformarsi in un conflitto tra le forze della maggioranza attorno alla stessa questione morale, solennemente citata nel programma del governo De Mita. «Credo che la questione morale - ammonisce Egidio Sterpa, presidente dell'Inquirente - non possa essere sostenuta a spada tratta solo quando non ci sono interessi da difendere. Le sue parole hanno un desinatoario preciso, ancorché non dichiarato: il partito di maggioranza relativa. Soltanto la Democrazia cristiana, infatti, ha continuato finora a difendere gli ex ministri coinvolti nello scandalo e ad opporsi all'invio di tutti gli atti alle Camere riunite in seduta congiunta. I comunisti, fin dalla

Mentre il governo prepara una nuova «stretta»

Nuove lotte per un fisco equo
Oggi le proposte del Pci

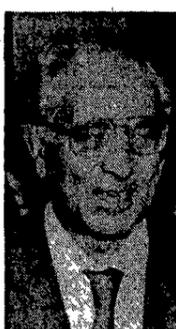
Il governo medita su modalità e tempi della stretta fiscale mentre sale nel paese sempre più forte la protesta per un sistema iniquo e penalizzante per l'insieme dell'economia. Domani in altre tre regioni (Lombardia, Toscana e Veneto) ci saranno scioperi generali e manifestazioni. Anche gli industriali alzano la voce. Questa mattina Pci e Sinistra indipendente presenteranno un loro progetto di riforma.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. La settimana politica che si apre vedrà al centro dell'attenzione le questioni fiscali. Dopo mesi di discussioni e polemiche sta venendo il momento delle scelte. Il governo ha annunciato che entro la metà del mese darà avvio alla manovra per recuperare i miliardi necessari a rientrare il bilancio nelle cifre desiderate. I sindacati sono impegnati in un vasto piano di mobilitazione dei lavoratori per l'equità fiscale che nei prossimi giorni culminerà in scioperi generali in tutte le regioni. La principale forza di opposizione, il Pci, presenterà questa mattina una propria organica proposta per un'ampia riforma di tutta la

materna. I ministri economici di De Mita per il momento meditano e si scambiano opinioni sotto la lungimirante regia di Emilio Colombo. Si sono già visti la scorsa settimana e torneranno a riunirsi in questi giorni. Devono trovare il modo di far fronte ai buchi finanziari per quest'anno e dovrebbero incominciare a pensare alla realizzazione del piano pluriennale di rientro dai deficit pubblici. Secondo le informazioni che si hanno il primo atto dovrebbe consistere, a metà mese, in un ritocco di 1 o 2 punti delle aliquote più basse dell'Iva. Un'operazione di portata abbastanza limitata, diretta a recuperare un po'

meno di mille miliardi, quelli strettamente necessari a coprire i maggiori oneri derivanti dalla recente firma del contratto della scuola. Sarebbe solo un anticipo della stretta che il governo sta studiando per l'autunno, quando si dovrà mettere a punto la legge finanziaria per l'89. Per l'anno prossimo, come è noto, c'è da mantenere la promessa di una revisione delle aliquote dell'Irpef ma ci sarebbe anche da rispettare l'obiettivo di un deficit di bilancio non superiore ai 108 mila miliardi, se si vuole essere coerenti con il piano di rientro. A tormentare i sogni dei ministri ci sono poi i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, che vengono ormai presentati come impreviste calamità da esorcizzare con inattendibili prediche o con minacce di più pesanti tassazioni. Ma dove si cercheranno le risorse necessarie? Ad essere preoccupati non sono soltanto i sindacati. Il rischio che l'esito della ricerca in corso sia alla fine quello di un giro di vite ad esclusivo danno delle forze produttive, lavoratori e imprese, sta mettendo in allar-



Emilio Colombo



Ciriaco De Mita

quelli in programma (domani in Lombardia, Toscana e Veneto e nei giorni seguenti in tutte le altre regioni) testimoniano di una protesta che si va diffondendo e che coinvolge settori sempre più ampi del mondo del lavoro. La richiesta non è quella di una riduzione del carico fiscale ma di una sua redistribuzione con un recupero delle aree di evasione e di elusione che sottraggono ora alle casse dello Stato decine di migliaia di miliardi. Nella stessa direzione si muove la proposta che hanno elaborato Pci e Sinistra indipendente e che sarà nota oggi. Essa prevede un'estensio-

ItaliaRadio LA RADIO DEL P.C.I. Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6.30/18.30.
Ore 7.00 Rassegna stampa con Carmine Folia del Manifesto.
Ore 9.00 Inchiesta Ispea, a cura di A. Longo sulla formazione dei quadri politici.
Ore 9.30 Intervista di Marcello Sorgi (La Stampa) e R. Venuto al ministro degli Affari regionali e delle Riforme istituzionali A. Maccanico.
Ore 10.30 Ieri in tv con Enzo Sampa.
Ore 11.30 Servizio sul Fronte Polisario con Luciano Ardeali, l'on. Giuseppe Crappa (Pci) e Fede Ali.
Ore 15.00 Servizi sulla conferenza stampa del Pci sul fisco con A. Occhetto, A. Rechin, V. Visco.
Ore 15.30 Rassegna della stampa estera.
Ore 16.30 Vado in giro, vedo gente. Servizio su Umbria Jazz.
FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; Milano 91; Roma 91.350; Como 87.600/87.750; Bari 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Siena, Grosseto, Arezzo 93.150/94.500; Firenze 96.500; Pistoia 91.350; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.800; Pesaro 91.100; Roma 97/105.550; Taranto, Rosarno 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 98.500; I.A. quile 100.300; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850 e dal 15 giugno: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.
TELEFON 071412 - 0786339

Conclusa la festa di Milano
Folena: la Fgci dichiara guerra al razzismo

MICHELE URBANO

MILANO. «La nostra proposta, rivolta a tutti, è di costituire un coordinamento nazionale unitario contro il razzismo: lo riteniamo necessario anche per evitare il rischio di una dispersione dell'impegno e del movimento». Pietro Folena lancia l'idea da un palco insolito: da sotto le arcate del castello Sforzesco, dove per un improvviso quanto violento acquazzone sia già orlato che centinaia di giovani hanno trovato riparo. Fra loro anche molti di colore. Sono venuti a sentire Folena, il segretario provinciale del Pci, Barbara Pollastrini, Moby Longo Yengo Isidoro, rappresentante della comunità africana dell'area di Donzica (Cagliari) e Gabriela Bustamante rappresentante delle comunità straniere di Milano. Appunto, Milano: una città dove l'immigrazione dai paesi del Terzo mondo è crescente. Ha detto Barbara Pollastrini: «Oggi lavorare per potenziare il ruolo nazionale di Milano anche sul piano politico e progettuale è un nostro obiettivo. È già avvenuto in momenti cruciali della storia del paese, nella resistenza, nelle lotte operaie e studentesche, du-

ante la strategia della tensione. E sempre il Pci è stato forte trainante. Oggi Milano può porsi una rinnovata funzione nazionale contribuendo con idee, proposte e lotte, all'allargamento della vita democratica e a scelte di giustizia e sviluppo». Si, la battaglia contro il razzismo è in una fase nuova. La Fgci ha sollevato una bandiera di civiltà intesausa di problemi a volte drammatici e di diritti violati. Quelli di alloggiare in case degne di questo nome, ad esempio. Oppure come ha ricordato sempre Folena - di non essere discriminati sul lavoro. E ancora, di avere la possibilità di entrare in un tribunale con un traduttore per evitare di farsi condannare senza nemmeno capire perché e senza potersi difendere. Gli oratori hanno preso la parola dopo che un corteo tra slogan, inni e canti da piazza del Duomo ha attraversato le vie del centro di Milano fino a raggiungere il Castello. Tanti giovani, provenienti da tutta Italia, ma anche molti adulti che con il razzismo non vogliono aver niente a che fare. Ha detto Folena: «Il problema è culturale e politico». La polemica con il ministro degli Interni Gava è dura. Le accuse? Inerzia, indecisione, indifferenza. E intanto - accusa il segretario nazionale della Fgci - le forme di intolleranza crescono: non solo contro i neri, anche contro i meridionali, gli zingari. E talvolta si colora di antisemitismo. All'origine c'è una filosofia dell'egoismo che in questi ultimi anni sembra volersi affermare. È contro di essa che la Fgci lancia la sua sfida per nuovi orizzonti di libertà e solidarietà. La lotta contro il razzismo come tappa obbligata di un percorso politico di grande respiro che pone al centro la valorizzazione della persona. Folena lo sottolinea con forza: la questione del lavoro per i giovani non è solo un problema quantitativo, trovare un posto di lavoro. È anche qualitativo: cosa fare e perché. Si tratta di due facce di una stessa medaglia. Si chiede, insomma, una società più giusta, adeguata alle nuove esigenze. «Noi della Fgci - conclude Folena - siamo convinti che la sinistra di domani deve fare proprie le grandi questioni della difesa dell'ambiente, della non violenza, della giustizia».

Sdrammatizzano i verdi: «Contro gli operai? No»

ROMA

I dirigenti del movimento «verdi» non hanno voluto drammatizzare gli incidenti occorsi sabato a Massa Carrara di fronte alla fabbrica della Montedison. Hanno anzi accusato la stampa di aver «ingigantito» l'episodio, di aver ricamato sugli insulti, gli sputi e gli spintoni che gli operai della Farmoplast hanno riservato ad alcuni tra i maggiori esponenti del movimento ecologista (tra i quali il senatore Boato). Un episodio spiacevole «ma a sé stante», hanno affermato in una conferenza stampa, che «non può essere considerato il paradigma del confronto in atto tra ambientalisti e mondo del lavoro». I dirigenti «verdi» hanno voluto invece ricordare i rapporti positivi di collaborazione tra il movimento e gli esponenti sindacali e gli operai sul problema salute-occupazione. Sia Gianni Mattioli che Rosa Filippini hanno poi molto insistito sulle responsabilità delle forze politiche nazionali e locali per la mancata ricerca di alternative all'attività della Farmoplast e per essersi di fatto piegati al ricatto della Montedison che a Massa Carrara ha sempre giocato sulla contrapposizione o inguainamento o licenziamenti. È stata anche annunciata l'elaborazione di uno scenario alternativo per tutta l'area della provincia che verrà presentata domani a Roma. All'incidente di sabato si è riferito anche il segretario di Dp Russo Spena, richiamando l'attenzione di una nuova alleanza «tra chi è dentro e chi è fuori la fabbrica». L'assemblea nazionale dei «verdi» ha chiuso ieri i suoi lavori approvando a grande maggioranza una mozione sulle riforme istituzionali in discussione. Vi si afferma che «il dibattito non può risolversi nell'abolizione del voto segreto in Parlamento, in riforme elettorali di stampo sostanzialmente autoritario e nella semplice razionalizzazione tecnica del sistema attuale degli enti locali». Secondo i «verdi» esiste oggi in Italia «una questione di democrazia, di trasparenza, di informazione, di certezza del diritto, di conciliazione tra cittadini e istituzioni». È pertanto necessario «un approccio globale all'intera questione istituzionale partendo dalle esigenze dei cittadini e non da quelle dei partiti». L'assemblea si è poi espressa per la promozione di un referendum abrogativo della legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

Rinascita nel prossimo numero
I silenzi di Toronto e quelli di Roma di Giorgio Napolitano
La primavera di Gorbaciov di Adriano Guerra, Eduard Goldstuecker, Umberto Cerroni, Heinz Timmermann
Le armi tra politica e mercato di Vichi De Marchi, Alberto Castagnola, Aldo D'Alessio, Fabrizio Masari, Paolo Spalla, Laura Ronchi, Umberto De Giovannangeli
Una sfida alla sinistra di Gianni Pellicani, Giuseppe Chiarante, Aldo Zanardo, Eduardo Carra
LOANO Villa ZITA Pensione familiare
300 metri dal mare - giardino solarium - camere per famiglie forti sconti per bambini
Tel. 019-669232

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni
RINO FERRI lo ricordano con immutato affetto la moglie, la nuora, i nipoti e parenti tutti. Bologna, 4 luglio 1988